



**Conclusioni Campo Nazionale Acr
Lecce, Martedì 09 Agosto 2016**

**4X4. LA BELLEZZA DI UNA PROPOSTA, LA FORZA DI UNA SCELTA
di Anna Teresa Borrelli^{1*}**

Non vi nascondo che non è stato facile provare a tirare le conclusioni di questo campo e le motivazioni le potete ben comprendere. Mi sono chiesta, con la bellezza e la ricchezza delle ultime due settimane vissute, che senso avrebbero dovuto avere queste conclusioni perché la memoria di questi sei anni comincia forte ad affiorare alla mia mente. Sicuramente non sono conclusioni di bilancio, perché il bilancio non credo neanche che lo debba fare io da sola ... Verifichiamo allora insieme il cammino che abbiamo fatto, proviamo a capire dove abbiamo voluto portare e come abbiamo voluto accompagnare i nostri piccoli in questi anni. Per alcuni di voi sono tre, per molti di voi sono sei gli anni del servizio vissuti insieme, ed è stato bello. Sono stati anni particolarmente significativi anche per l'amicizia che con tantissimi, per non dire con tutti, responsabili diocesani si è instaurata. Quindi davvero grazie per la vostra amicizia e per il servizio ai piccoli dell'Acr delle nostre comunità. Provo allora a tirare su delle conclusioni, cercando di fare in modo che non siano le conclusioni di sei anni, ma nello stesso tempo che non siano solo le conclusioni di un campo. Proverò a dirvi, a fare insieme delle considerazioni alla luce anche di quello che è stata l'intenzionalità di questo campo, sulla quale non ritorno perché più volte ce lo siamo ripetuti in questi giorni, però mi piaceva un po' all'inizio richiamare il titolo del campo **4x4. La bellezza di una proposta, la forza di una scelta**: il nostro servizio ai bambini e ai ragazzi, la bellezza di un percorso che facciamo insieme a loro, trova la sua forza e il suo significato nella scelta personale e forte che ciascuno di noi fa: essere innamorati del Signore Gesù e scegliere di seguirlo insieme in Ac.

So che Giovanni Grandi nel suo intervento vi diceva che la 4x4 "è una macchina che serve per andare su terreni accidentati" e allora vediamo dove siamo andati in questi anni, proviamo a capire come abbiamo provato ad accompagnare i nostri piccoli alla luce soprattutto di questa esperienza che abbiamo voluto fare in questi giorni che si colloca in un momento anche particolare del nostro cammino. Il pontificato di Papa Francesco sta orientando il percorso della nostra Associazione, l'**Evangelii Gaudium** ormai (l'ha detto anche il Presidente Nazionale in questi giorni) sta scandendo e ritma il nostro cammino, le consegne di Papa Francesco a Firenze per la Chiesa italiana (che abbiamo assunto subito con don Marco quando eravamo lì, a Firenze, e il Papa diceva "tutta la comunità parrocchiale deve fare in modo di crescere sulle indicazioni che l'EG riporta" e ci siamo detti "e i più piccoli no?") e di là ha assunto un colore diverso anche il percorso **A noi la parola**, perché anche i più piccoli potessero vivere pienamente in questo cammino che sta facendo la chiesa e la chiesa italiana). E poi per noi è un tempo particolarmente bello perché cominceranno ad aprile prossimo i **festeggiamenti dei 150 anni**, a conclusione del cosiddetto **anno assembleare** che non è un anno straordinario, non ci si ferma. Tante volte le diocesi, le parrocchie dicono "ora c'è l'anno assembleare, fermiamoci che dobbiamo fare le votazioni": non è questo il senso dell'anno assembleare. Certo è un anno speciale, e credo che questo lo sia in maniera particolare perché rileggere la storia che da centocinquanta anni accompagna il cammino di tanti giovani, adulti e ragazzi assume senza

¹ Il presente contributo risente dell'origine orale della riflessione.

* *Responsabile Nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi*



Azione Cattolica Italiana AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

dubbio un significato diverso. Quindi una storia che è diversa, perché 150 anni fa non è oggi, come si faceva Azione cattolica cento anni fa non è come si fa oggi, come si faceva dieci anni fa non è come si fa oggi, è diversa ma la bellezza sta proprio nel fatto che l'Azione cattolica è sempre rimasta fedele alle intuizioni di sempre, nella fedeltà ad un progetto di vita cristiana si è sempre lasciata interrogare dai segni dei tempi e ha sempre servito la Chiesa, stando nelle parrocchie, aperti al territorio e alle sue istanze.

Proviamo allora a vivere questo centocinquantunesimo, questo anno assembleare chiedendoci come quella storia che da 150 anni ci accompagna, seppure in maniera diversa, continua a rimanere fedele a quella intuizione originaria di servire le nostre chiese diocesane, di essere dedicati alle nostre chiese locali, ma soprattutto di essere radicati e di amare con passione il nostro Signore Gesù.

Ho provato a questo punto a capire dove andava questa macchina e a legarla ad alcuni luoghi della terra di Gesù, e a legare a questi luoghi ad alcuni primati che in questi anni abbiamo voluto portare avanti. Però prima di fare questo giro insieme a me, per le vie della terra di Gesù credo che sia importante che ciascuno di noi, che siano tre, che siano sei, che siano nove, che siano dodici, che sia un anno il tempo che stiamo dentro a servizio dell'AC provi a fare questo **esercizio di ricollocare anche il servizio e la responsabilità che siamo chiamati a vivere nella intuizione bella del tempo**. Il tempo, lo sapete, nella doppia accezione del *kairòs* e del *krònos*: per noi uomini e donne di Dio, il tempo non è solo lo scorrere del calendario, lo scorrere delle ore, non è considerare il tempo come la concezione quantitativa delle tante giornate, delle tante ore, dei tanti mesi, dei tanti anni... ma per noi è provare a capire quel tempo che è davvero un tempo di grazia, e a collocare in quel tempo il nostro agire e a comprendere che l'agire umano lo sperimentiamo, lo viviamo e si concretizza nella pienezza della nostra vita. Vivere il tempo come un tempo di grazia è provare a capire che questo tempo che viviamo, in questo tempo che abitiamo, è l'agire di Dio che opera nella nostra vita e ci porta a fare il bene. È nel bene che dedichiamo alla nostra vita, è nel modo in cui facciamo le cose che ci impegniamo totalmente come persone. Abbiamo detto tante volte al servizio educativo, alla responsabilità in associazione, non si dedica una parte del tempo: mi avanza un'ora della giornata e faccio la responsabile nazionale, mi avanzano cinque minuti della giornata e faccio l'educatore in parrocchia. Non funziona così!!! In quella responsabilità sta tutta la mia persona, e il tempo vissuto come grazia permette di fare il bene perché totalmente la mia persona in questo agire di Dio è coinvolta altrimenti non facciamo bene il bene.

È come se sdoppiassimo la nostra personalità, è come se non fosse tutta la nostra vita a servizio di un Bene più grande. Il mio servizio nazionale è stato scandito in questi anni da una frase ricevuta a conclusione di un'esperienza diocesana: *“tutto il mio tempo, tutta la mia persona, tutte le mie capacità al Tuo servizio”*, tutto! Che non significa, penso ai più giovani, dieci ore in parrocchia dalla mattina alla sera, che non significa solo la parrocchia, solo l'Azione cattolica. Significa imparare a fare in modo che la mia vita sia e si formi ogni giorno di più secondo l'agire di Dio. Non sono delle cose da fare la sequela di Gesù, la responsabilità non è un'email da inviare ai responsabili, non sono le telefonate da fare, non sono gli incontri nazionali da organizzare, non sono i campi... quello “è anche”, ma è il tempo che in questi anni ciascuno di noi ha dedicato alla preghiera per i ragazzi e gli educatori della sua diocesi. È il tempo e il pensiero e l'intenzionalità che ciascuno di noi ha dedicato a pensare, è il modo con cui abbiamo voluto bene alle tante persone che hanno incrociato il nostro cammino. In questo tempo, per sempre! In questo tempo tre anni, sei anni ... è la passione che ci muove, è il dire “Signore mio grazie perché attraverso questa responsabilità io divento santa”.

E allora vi accompagni, se la vita e il tempo hanno questo senso, vi accompagni (almeno a me ha sempre accompagnato e nelle diocesi mi piace ricordare questo



Azione Cattolica Italiana AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

passaggio di Carlo Carretto quando naturalmente il tema me lo consente) quella frase bellissima: “*Che cosa sarebbe la mia vita se non avessi incontrato l’AC?*”. Che cosa sarebbe la vita di Teresa se in questi sei anni non fosse stata chiamata a questo servizio nazionale? Io me lo chiedo ogni giorno! Come sarebbe? E come dice Carretto “*guai a me se non l’avessi incontrata!*” Sarebbe sicuramente diversa, però siamo contenti (ed io sono contenta) nonostante le fatiche che ci sono. Quando chiamiamo delle persone a collaborare a diverso titolo non diciamo mai “sono tre incontri, vieni, non ti preoccupare, è leggero...” come si fa in tante parrocchie, in tante diocesi... io non lo faccio, io dico sempre “è vero, si tratta di tre o quattro incontri, però non è quello, non sono solamente le volte che tu verrai a Roma, ma è quel tenere alto un pensiero e tenere nel cuore il desiderio di fare il bene”. E questo è quando veniamo chiamati ad un servizio educativo, quando veniamo chiamati ad una responsabilità associativa, è una vocazione e se è una vocazione non si vive a tempo, non si vive nella mezz’ora di tempo libero, non si vive perché non c’è niente da fare oggi: da domani, come diceva don Marco oggi, il campo continua. Come diceva il mio parroco in parrocchia l’ultimo giorno del campo: “non è finito il campo ma ora comincia”. Ora torniamo a casa e comincia il campo”. Per noi non si è mai interrotto, è continuare a vivere in modi e modalità diverse il campo: è un’esperienza di continuità la nostra. Il campo serve a questo, i giorni del campo Acr servono a rilanciare anche la bellezza dell’ordinarietà di un cammino, una delle mete sulla quale non abbiamo riflettuto ma abbiamo vissuto è la *fraternità*: ce ne andiamo carichi non solamente di cose dette (che sono assai) ma anche di una bella fraternità vissuta.

E allora questo tempo io credo che sia tempo per vivere essenzialmente quattro passi.

Questo è **TEMPO** innanzitutto **DELLA VERIFICA reale e leale**. Questo è il tempo di farsi veri realmente e lealmente, leggendo la realtà della nostra vita, delle nostre diocesi, dei cammini che abbiamo provato a fare e nella lealtà. Non abbiamo paura di lasciarci mettere in discussione: lasciatevi mettere in discussione, lasciatevi accompagnare dalla certezza che si può sempre osare di più! Sempre, si può osare di più e sempre abbiamo ancora qualcosa di più da dare, sempre. Una verifica reale e leale parte da questo, non per dire “non ho fatto niente, devo fare qualcosa di più”. No, ho fatto tanto ma c’è ancora tanto tanto ancora che io posso dare e posso fare e osiamo, osiamo, soprattutto chi è al primo triennio, osiamo. Ostate nella certezza che ciascuno di voi può dare di più, potete dare di più, ve lo assicuro.

È **TEMPO DEL DISCERNIMENTO libero e vero**. Siate liberi nel discernimento, abbiate la capacità di decidervi e di decider-sì. Decidete se conviene vivere e per che cosa valga la pena vivere, Pier Giorgio diceva “non si vivacchia, si vive”. Se non facciamo un discernimento vero e libero noi non viviamo, se facciamo sempre discernimenti a metà, e vabbè, fin qua io posso fin qua io non posso, questo io posso dare, questo assolutamente no! Decidersi è anche decidersi della totalità che vi ripeto non è la quantificazione delle cose che dobbiamo fare, ma è la qualità e quantità del cuore che mettiamo nelle cose che dobbiamo fare.

È il **TEMPO DELLA GIOIA**. In questi giorni tante definizioni di che cos’è la gioia. Mi sono chiesta anch’io: cos’è la gioia per me? Per me la gioia consiste realmente in una relazione, la gioia per me è sempre stata caratterizzata fortemente da questa accezione, una relazione che è resa possibile dall’iniziativa di Dio e dalla mia risposta libera, l’iniziativa di Dio che ti chiama e la risposta libera di ciascuno di noi, altrimenti non è gioia, non è vera, è costrizione se uno ti chiama e tu dici sì per forza. Se quella scelta non è dettata dalla libertà non si parte, non si parte perché si è pronti, non saremo mai pronti per nessuna responsabilità educativa o associativa di qualsiasi genere, a far il marito, la moglie, il prete...si parte quando si è chiamati, quando si è scelti e non puoi dire “aspetta io non son pronta”: se non sei pronta non sali su quel treno, punto. È la relazione, quella è



Azione Cattolica Italiana AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

la gioia, tu mi chiami ed io prontamente dico sì e "salgo" su questa gioia e vivo questa relazione che mi dà gioia! Quindi in questo cammino di responsabilità è necessaria una continua conversione alla gioia perché se la gioia non è la felicità dell'attimo, io ogni giorno mi devo convertire ad essere una credente gioiosa, ogni giorno perché ogni giorno avremmo tutti cinquecento miliardi di motivi per non gioire, però se io so che sono chiamata e ho detto di sì, beh, a me riempie il cuore di gioia, come dice il Papa all'inizio dell'EG "con Gesù, sempre, sempre, nasce e rinasce la gioia" sempre nasce e rinasce la gioia perché mi hai chiamato e ho detto di sì, poi con questa 4x4 saliamo e scendiamo e affrontiamo anche le difficoltà più forti.

È **TEMPO DI ESSERE AUDACI E CREATIVI**, come dice il Papa al n. 33 di EG "audaci e creativi" nel continuare a pensare gli obiettivi e i mezzi per essere ancora di più oggi evangelizzatori, per raccontare ancora di più quella notizia sorprendente e inedita che sconvolge la mia vita e mi rivolta ogni giorno come un calzino, ogni giorno. Quindi l'audacia e la creatività sta negli obiettivi, nelle modalità con cui oggi scelgo di essere discepolo missionario.

E allora, cominciamo questo viaggio in alcuni **luoghi della vita di Gesù** che sono anche alcune caratterizzazioni forti **che ho provato a rileggere alla luce delle scelte che abbiamo fatto in questi anni ma soprattutto provando a rilanciarle come possibili prospettive d'impegno.**

Primo luogo: **NAZARETH** che non consideriamo tanto per la località quanto per la logica dell'incarnazione. Dio si è fatto persona e ha vissuto la nostra medesima vita, un uomo che scende e vive le mie stesse passioni, le mie stesse fatiche e gioie. È come me, Figlio di Dio. E allora credo che Nazareth ci richiami fortemente al **primato della vita** perché ci dice la quotidianità della nostra esperienza di fede, il rintracciare, il rileggere continuamente la nostra esperienza alla luce di quello che ogni giorno ci accade e provare a vivere la logica dell'incarnazione, e provare ogni giorno a dire "la mia vita è abitata da Dio" è sceso ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, nella mia storia, in quella di ciascuno di voi, e ogni giorno dobbiamo gioire per la Parola nuova che ci viene consegnata. Quindi Nazareth è il luogo della quotidianità e penso che in questi anni, se volessimo provare a rileggere anche il cammino fatto dal punto di vista dei ragazzi, abbiamo provato a rimettere al centro la vita, i sogni e i desideri dei ragazzi: non vi dimenticate mai, l'Acr non è la nostra, l'Acr è dei piccoli e sono i loro sogni, i loro desideri, il loro cuore che devono ritmare il nostro andare, non il contrario. Quella scelta educativa ha senso perché noi prendiamo in mano la nostra quotidianità e la quotidianità dei ragazzi che ci sono di fronte: ecco perché le guide non andranno mai bene, e siamo contenti che non vadano bene, non andranno bene mai per tutti i ragazzi dell'Acr dell'Italia (centocinquantamila iscritti, circa trecentomila simpatizzanti) è normale, perché la quotidianità mia non è uguale alla tua.

Secondo luogo: **IL LAGO DI TIBERIADE E CAFARNAO**. Che cosa avviene in questa città e in questo posto? A Cafarnao Gesù, come sapete, svolge la sua predicazione, compie i primi miracoli. Cafarnao è il luogo che ci rimanda al primato della missionarietà. È Cafarnao la città dove è ambientata la giornata di Gesù nel Vangelo di Marco. È Cafarnao il luogo in cui Gesù annuncia e predica il Regno dei Cieli. È Cafarnao, sono Cafarnao, le nostre città, i nostri gruppi, dove siamo chiamati a portare l'annuncio di Gesù.

Sul Lago di Tiberiade chiama i pescatori, ha camminato sulle acque, sono le sponde di questo lago dove Gesù ha moltiplicato i pani e pesci, è quel lago dove Giovanni esclama "è il Signore!". E quindi Cafarnao e il lago sono per noi tutti quei luoghi che ci richiamano a quella esperienza significativa della presenza di Dio nella nostra vita, i luoghi in cui siamo stati chiamati, i luoghi in cui ogni giorno proviamo a raccontarci al Signore Gesù. //



Azione Cattolica Italiana AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

primato della Parola. Il lago è quel luogo dove io mi sono sentita chiamare per la prima volta e ho lasciato tutto e sono andata, ho ascoltato quella chiamata per me “Vieni e seguimi”.

Terzo luogo: **LA CASA.** Trent'anni a Nazareth, tre anni che diventa non una casa fisica ma itinerante, è la casa di Pietro dove Gesù abita e dove accoglie i discepoli, è la casa di Zaccheo, sono le case dei tanti incontri che Gesù vive e dove fa miracoli. E la casa è anche quella stanza al piano superiore dove Gesù ha dato la sua vita per me. E quella relazione d'amore che in quel momento è diventata indissolubile, perché se io do una cosa mia, una cosa di me, do me stessa all'altro quella relazione dice indissolubilità del vincolo. Quando ci si dà nella totalità di quello che siamo è il per sempre e il sempre. E in quella stanza al piano superiore il Signore si è dato per sempre anche a me, e ogni giorno si dà per sempre a me e a tutti voi. Quindi quella casa diventa il luogo della relazione mia con il Signore Gesù e della relazione mia con i fratelli, perché non era da solo Gesù, c'erano i dodici e in quella casa si riuniscono anche dopo la morte di Gesù, e intorno a quella mensa si riunisce oggi la comunità. Quindi la casa è il desiderio di rimettere al centro **il primato delle relazioni significative**, dello stare insieme perché c'è una persona che ci vuole bene, dello stare insieme perché ha un senso il nostro andare se passiamo da quella stanza al piano superiore tutti i giorni. Un educatore dell'Acr ogni giorno dovrebbe sentire il desiderio di passare da quella stanza, da quella casa, almeno il desiderio poi lo sappiamo che facciamo fatica a passare ogni giorno, però almeno il desiderio di dire “Signore mio oggi non ti sono venuto a salutare e la mia fede ha senso, il mio andare ha senso, se riesco a passare da te, se riesco a guardarti”.

Quarto luogo: **GERUSALEMME.** È la città santa, è la città dove Gesù viene messo in croce, è il luogo però dove nasce anche la prima comunità cristiana che si forma dal resto d'Israele. E qui mi piace pensare che Gerusalemme sia per noi **il luogo del primato della fede.** Noi non siamo qua perché siamo gli amici del sabato sera, non siamo qui perché siamo la “compagnia del pasticciotto”, siamo qui perché abbiamo ricevuto un dono grande, un dono che noi abbiamo scelto di non mettere sul comodino, ma quel dono, che è il dono della fede, è diventato per noi impegno, è diventato per noi promessa.

E allora come dice il Papa sempre in un discorso bellissimo ai catechisti di Buenos Aires prima che diventasse Papa “essere cristiani è colui che è chiamato a stare con Lui” a noi non ci viene chiesto nient'altro. Quella fede è esperienza di mettermi e stare, che bello! Magari potessimo stare ogni giorno di fronte a Gesù senza parlare, come c'è scritto nella EG “lasciatevi contemplare da Lui”. Allora per noi non è fare delle cose, lo dicevano anche i bambini ieri: “la gioia è stare insieme” e per i bambini è stare insieme con loro, tra loro, per noi è oltre che stare insieme tra noi è stare insieme con Lui. Questa è la radice e l'essenzialità dell'essere cristiani. Ve lo passerò quel brano perché è proprio bello: “non esiste una spiritualità del genitivo (del prete, del catechista, dell'educatore...), esiste la spiritualità del cristiano” uguale state con Gesù, punto. Questo è vivere pienamente la fede, questo!

E allora se abbiamo fatto questo viaggio, e quindi credo che il primato della Parola, della vita, delle relazioni, il primato della fede, e vedete tutto il lavoro che abbiamo fatto sull'Iniziazione Cristiana, perché è attraverso quel cammino d'Iniziazione Cristiana che i ragazzi diventano cristiani, che accolgono il dono della fede ricevuto col battesimo, e purtroppo non posso entrare stamattina in tutto il percorso che abbiamo fatto, però provate a collocare voi anche le scelte fatte in questi anni: da Nazareth passando per il lago, Cafarnao, Gerusalemme, la casa. Attraverso questi primati che hanno caratterizzato anche le scelte di questo campo.



E allora, prendendo spunto da Papa Francesco **vi consegno cinque intuizioni che credo possano aiutarci e accompagnarci in questo percorso che continuiamo a fare.**

Innanzitutto **non lasciamoci rubare** (il Papa dice tante cose: la gioia, la speranza, la fede...) mai mai mai **la passione per Gesù e per il suo Vangelo**, non perdetevi mai cari educatori, responsabili e assistenti la passione per Gesù e per il Vangelo. Non perdiamo mai questa passione perché solo lì è la nostra gioia più vera, anche quando ci fa gli occhi neri questo Gesù, anche quando non capiamo! Se abbiamo messo al centro tutta la vita e la completezza di tutta la vita, da quando apri gli occhi a quando vai a dormire, a quando il cuore veglia, quindi sempre, h24, è bello poter dire "Signore mio, anche se io sono così, anche se sto vivendo queste difficoltà, io non perdo la passione e l'amore per Te! La mia passione per te e per le parole che mi segni ogni giorno mi tengono legata a te! E anche se c'è qualcuno che mi vuole portare via io ti resto accanto perché so che con te è la vera gioia!".

Non lasciamoci rubare, la bellezza e la consapevolezza di mettere sempre i piccoli al centro. Noi siamo educatori, siamo giovani e adulti educatori chiamati a mettere al centro i piccoli, chiamati ad avere uno sguardo innamorato sulla loro vita, chiamati a guardare negli occhi i nostri ragazzi ogni giorno e a ricordarci il colore degli occhi di ciascuno di loro sempre. Gli occhi sono la cosa del nostro corpo che non cambia: quando diventeremo ottantenni questo sarà il colore dei nostri occhi, e allora se io mi ricorderò il colore degli occhi di tutti voi ci ritroveremo tra cento anni e ci riconosceremo.

Non lasciatevi rubare la bellezza di seguire il Signore nell'Azione Cattolica. L'AC a me personalmente non mi ha insegnato ad incontrare Gesù, non mi ha aiutata ad incontrare Gesù, non mi ha neanche aiutata ad amarlo, a me l'AC mi ha aiutato, oltre che ad incontrarlo e ad amarlo, a seguirlo! Non lasciamoci rubare la bellezza di seguire il Signore Gesù che significa fare delle scelte, che significa provare a mettere i nostri passi sui suoi passi, che significa ogni giorno chiedersi: "Signore, cosa vuoi che io sia? Cosa vuoi che io faccia?". E vi assicuro che non è facile, scegliere, discernere, il bene ogni giorno: rimango o vado, lascio o torno, abbandono tutto e ricomincio... non è facile, però è in quella difficoltà che uno riscopre le ragioni più profonde del suo essere e del suo andare. E allora seguire il Signore credo che sia l'esperienza più bella che possiamo fare, perché alcune volte ci sta avanti, alcune volte non lo vediamo e diciamo "dove sei andato a finire?" e ce lo abbiamo accanto. Alcune volte ci sta dietro e ci dice "beh, vedi se cammini". Così dice il Papa, non proprio così, traslitterato. Il Papa dice che una volta ci sta avanti (il Signore), una volta ci sta accanto, una volta ci sta dietro: ma siamo insieme in questo cammino.

Non lasciatevi rubare la capacità di sognare, di cercare ogni giorno la felicità. E la felicità e la gioia, i sogni più belli, non si affidano alle stelle che cadono dal cielo in una notte d'agosto, ma si affidano alle scelte coraggiose. Ma io una scelta la posso fare se ho un sogno che mi accompagna, se c'è un sogno che il mio cuore desidera, se c'è un sogno che il mio cuore attende. Quindi se i sogni sono la concretizzazione di quello che poi diventa anche una scelta, di quella che è anche la mia vocazione a servizio (per noi) dei più piccoli, allora il sogno, come per Giuseppe, diventa vocazione, scelta continua.

Non lasciamoci rubare, da ultimo, il tempo per raccontare le meraviglie che il Signore compie nelle nostre storie. Non lasciamoci rubare questo tempo, non lasciamoci rubare il tempo per ricordarci che la nostra vita è un dono! Tante volte noi non ce lo ricordiamo, io non me lo ricordo sempre, tutti i giorni. Ed è così, raccontiamoci e non stanchiamoci mai di raccontare perché, nella condivisione delle esperienze belle e brutte della quotidianità, delle cose più pesanti che attraversano il nostro cuore, raccontiamoci,



Azione Cattolica Italiana AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

condividiamo la bellezza di un cammino, perché noi siamo laici di Azione cattolica e non camminiamo da soli, abbiamo scelto di appartenere a questa famiglia, nella famiglia nostra si fa così, non so nella vostra, ma nella famiglia nostra ci si racconta, ci si vuole bene perché le cose ce le scambiamo (non i vestiti), ci si scambia la vita, ci si dona la vita! E allora, questi cinque passaggi ci possono aiutare un po' a dare senso anche al nostro cammino e possono rappresentare anche una sorta di "proviamo a capire di che cosa non possiamo fare a meno per essere educatori e responsabili dei nostri ragazzi in questo tempo, in questo momento particolare".

Naturalmente permettetemi alla fine di questo campo di ringraziare, mi sembra un po' superfluo però lo facciamo e sono contenta di farlo, superfluo perché ce lo diciamo ogni giorno, i Consiglieri, i membri dell'Ufficio, don Marco e don Dino prima, perché se siamo riusciti a far questo cammino è grazie a tutti.

La bellezza e la fatica più grande del responsabile nazionale, per me è più la bellezza, sta nel fatto che questo ruolo lo si vive da soli. E allora, il fatto che sei solo, ti porta a circondarti di tante persone e quindi questo da qualità ad un servizio, c'è un gruppo di persone con il quale abbiamo condiviso l'esperienza in tutto, insieme agli assistenti indispensabili e importanti nella vita dei settori e dell'articolazione. La loro presenza accanto a noi è la presenza di Gesù che ci accompagna, che spezza il pane per noi, non è solamente ideale questa vicinanza. Io spero che tutti voi facciate la bella esperienza che io come responsabile nazionale faccio, che ho fatto prima con don Dino ed ora con don Marco, nel sentirmi ogni giorno accompagnata, nel sentirmi ogni giorno sostenuta, nel sapere che ogni giorno c'è una persona che prega per me, almeno una.

E allora, amici miei carissimi... GRAZIE!

Grazie davvero per molti di voi che hanno saputo accogliere anche i miei limiti, le mie impazienze, le mie esuberanze, tutto!

Grazie perché credo che solo con voi ho avuto la possibilità di seguire i piccoli, perché siete stati, nel bene e nel male soprattutto in queste settimane, il pensiero più bello di ogni mia giornata, perché senza di voi, io sono certa, che la mia vita sarebbe stata molto diversa, per le tante amicizie che sono nate, per la ricchezza che ciascuno di voi è stato ed è nella mia vita! E la mia oggi non sarebbe così bella!

Grazie perché con voi ho capito ancora una volta che il Signore mi ama! Grazie perché con voi ho capito che mi vuole bene davvero per quella che sono, perché solo Lui ha riempito e riempie la mia vita!

Grazie perché insieme abbiamo fatto esperienza di gratuità e di fedeltà ad una chiamata, ad un progetto d'amore.

Grazie perché non mi avete fatto sentire mai sola, mai mai mai!

Grazie perché mi avete resa una persona migliore!

*E grazie perché **insieme abbiamo davvero, puntato in alto**, e abbiamo capito che il nostro stare insieme ha senso solo se questo nostro camminare ci porta e ci fa andare **alla ricerca dell'autore della nostra vita**, perché solo con Lui la nostra vita ha un senso, perché solo con Lui la nostra vita vale la pena di essere vissuta! **Abbiamo detto non c'è gioco senza Te, non c'è gioco senza Te Signore, non c'è vita senza Te!** Ed è stato bello sperimentare che ogni giorno è sempre nuovo ed è sempre **tutto da scoprire**, perché ogni giorno è nuovo con Te! **E che solo viaggiando verso TE si è davvero circondati di gioia!***

E allora andiamo, corriamo, circondatevi di gioia e rendete ogni giorno la vostra vita meravigliosa. Grazie!